

Il mingiustizia vara le direttive per capi dipartimento e direttori generali per misurare l'impegno

L'efficienza si misura in dieci mosse

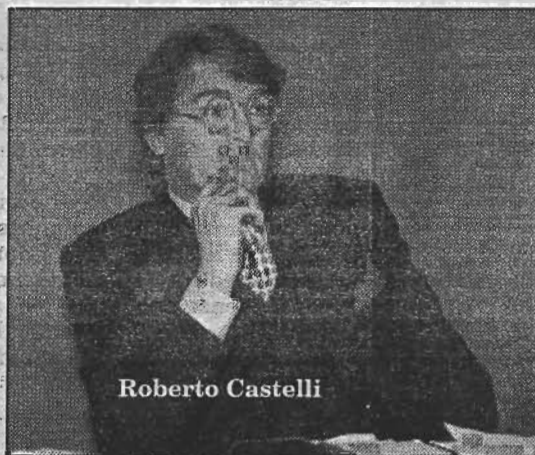
Un programma d'azione dettagliato che copre la legislatura

DI FILIPPO CALERI

La gestione aziendale strategica, quella con gli obiettivi prefissati e tempi certi per raggiungerli, entra al ministero della giustizia. Non solo come enunciazione di principio, ma attraverso un piano dettagliato che riporta i dieci traguardi generali da realizzare nel corso della legislatura e i 67 specifici da perseguire annualmente. E con in più l'indicazione dei parametri con i quali misurare le prestazioni delle risorse coinvolte e l'assegnazione di ogni progetto a un dirigente, individuato con nome e cognome, a cui è affidata la responsabilità del suo sviluppo. La possibilità che un colosso della burocrazia come il dicastero di via Arenula raggiunga i livelli di efficienza di un'azienda giapponese è, ancora, solo un'intenzione condensata nelle oltre 300 pagine della direttiva generale del ministero della giustizia sull'attività amministrativa e sulla gestione per l'anno 2002, definitivamente approvata e, dunque operativa, dall'inizio di luglio. D'ora in poi, però, dirigenti e funzionari che hanno in

mano i comandi della struttura amministrativa del ministero guidato da Roberto Castelli, hanno a loro disposizione una mappa precisa per orientare le strutture, le risorse lavorative e quelle finanziarie verso un obiettivo primario: soddisfare la domanda di efficienza della macchina giudiziaria per quel 73% di italiani che, secondo una recente indagine demoscopica, non sono contenti del suo funzionamento.

I capi dei dipartimenti in cui si articola il ministero della giustizia e i direttori generali potranno contare, infatti, non solo sull'indicazione di mete chiare verso cui dirigersi, ma anche su un vero e proprio percorso di gestione con tappe già delineate per raggiungerle: i programmi esecutivi d'azione. Vere e proprie tabelle di marcia con il dettaglio delle attività da porre in atto per arrivare all'obiettivo prefissato corredate di indicatori per il controllo, fasi e tempi da rispettare



Roberto Castelli

e produzione attesa. Piani d'azione che rappresenteranno, al tempo stesso, la base dati per verificare in corso d'opera quanto fatto rispetto al programmato. Così i responsabili saranno soggetti a un controllo costante sullo stato di avanzamento delle previsioni della direttiva, le loro prestazioni valutate con un sistema ad hoc, e i rispettivi superiori gerarchici potranno invitarli a correggere gli eventuali scostamenti rilevati. Anche a questo fine è espressamente prevista la costituzione del Servizio

di controllo interno per il monitoraggio degli obiettivi generali e specifici che, se non decollerà entro il 2002, sarà sostituito da report trimestrali basati sulle informazioni che i dipartimenti dovranno ugualmente comunicare con organismi interni appositamente creati.

Quanto ai dieci obiettivi generali, indicati nella direttiva, il dicastero della giustizia si impegna a realizzarli nel medio termine. Non oltre, dunque, la scadenza naturale della legislatura. Tra questi figura la modifica della normativa per garantire la certezza del reato, della pena, del processo e della sua durata. Il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della struttura e dei processi nell'amministrazione della giustizia. Ma anche la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e l'avvio del decentramento territoriale dell'apparato giudiziario. Il rafforzamento dell'edilizia minorile, per le aule di giustizia e quella penitenziaria. Obiettivo quest'ultimo cui è collegato quello

per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena. Sono previste anche azioni per favorire la rieducazione del detenuto in vista del reinserimento sociale. Così come lo sviluppo della professionalità della polizia carceraria e il potenziamento delle nuove tecnologie per migliorare la qualità dei servizi erogati al cittadino e quelli interni dell'amministrazione. Chiudono il decalogo il miglioramento dei procedimenti di adozione e razionalizzazione delle competenze in materia di diritto di famiglia e dei minori, e l'attività internazionale relativa alla cooperazione giudiziaria e penitenziaria, alla lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina. I dieci traguardi di fine legislatura sono poi declinati in altrettanti 67 sub-obiettivi che rappresentano i campi d'azione specifici su cui lavorare ogni anno per assicurare il raggiungimento di quelli generali. E che sono assegnati ai quattro dipartimenti in cui il ministero è stato riorganizzato con la legge Bassanini. Così, a titolo di esempio, per consentire il miglioramento dei procedimenti amministrativi della giustizia (obiettivo 02), il dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi (Dog) si concentrerà sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie degli uffici del giudice di pace e sulle piante organiche (sub-obiettivo 02), così come sulla riqualificazione del personale attraverso interventi formativi e la predisposizione dei programmi di aggiornamento da realizzare nel 2003 (sub-obiettivo 04), e il completamento del piano di adeguamento logistico a supporto degli uffici dei giudici di pace (sub-obiettivo 08). Sono complessivamente 27 i progetti che saranno affidati al Dog. Dodici, tra cui l'attività internazionale per le convenzioni a tutela dei minori e gli interventi a favore di quelli stranieri, saranno seguiti dal dipartimento della giustizia minorile. Quindici alla branca del ministero che si occupa dei penitenziari, tra cui il riordino del sistema di determinazione della capienza negli istituti di pena e il progetto sulla tossicodipendenza. Nove saranno di competenza del Dag, il dipartimento per gli affari di giustizia, tra cui sono compresi lo studio sull'applicazione della legge Pinto (indennizzo per l'eccessiva durata del procedimento) e il progetto di semplificazione delle procedure. Quattro sub-obiettivi, infine, sono trasversali all'intero ministero, come quello che prevede la predisposizione di un progetto per la messa a punto di un sistema di contabilità integrato e la razionalizzazione dei processi di lavoro attraverso la digitalizzazione dei flussi di documentazione interna, l'archiviazione ottica, la firma digitale e il controllo di gestione. (riproduzione riservata)